

Città irriconoscente

RICORDARE AMERICANI E INGLESI

di Paolo Conti

Roma è colpevole di «mancanza di riconoscenza» verso le Forze Alleate che la liberarono dall'occupazione nazista nel giugno 1944, cioè 75 anni fa. Il recente saggio di Gabriele Ranzato uscito da *Laterza* («La liberazione di Roma/Alleati e Resistenza», 640 pagine, 35 euro) ricostruisce la vicenda che portò al 4 giugno del '44.

Una lettura che appassiona profondamente chi ama questa città e la sua storia.

Ranzato chiude con un'accusa: Roma non rende il dovuto omaggio a chi la liberò. Scrive: «Un carattere di fondo ha contraddistinto l'atteggiamento dei romani in genere verso i loro liberatori, la mancanza di gratitudine... A Roma c'è soltanto piccola targa bilingue collocata nel 1994 in un giardinetto della

piccola piazza San Marco a fianco una di palazzo Venezia in cui si legge: «A cinquant'anni dalla liberazione di Roma in memoria di tutti i caduti della campagna d'Italia». Ad essa è stato accostato nel 2006 un bassorilievo di modeste dimensioni in cui si mostra una scena di fraternizzazione tra il popolo e alcuni armati che - senza elmetti né uniformi evidenti - non sono ben

individuabili come alleati. Lo storico continua con la precisione di un cronista: «Sul fianco ci è questa iscrizione "4 giugno 1944/Liberazione di Roma dall'occupazione nazifascista grazie al sacrificio e all'eroismo delle forze alleate dei partigiani italiani e dei cittadini di Roma"». Stele che, tolta per alcuni lavori, non è ancora stata rimessa al suo posto.

continua a pagina 4

Il commento

Liberazione,
ricordiamo inglesi
e americani

SEGUE DALLA PRIMA

Veramente troppo poco, accusa lo storico: soprattutto se si pensa che «agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna sono state dedicate solo nel 1960 due brevi vie nel Villaggio Olimpico in occasione dei Giochi, accanto a quelle intitolate ad altri Paesi».

Una rimozione? Gabriele Ranzato arriva a una dura conclusione che potrebbe (anzi: dovrebbe) aprire una riflessione sulla memoria della nostra città: «Sono segnali evidenti di una mancanza di riconoscenza che non riguarda solo Roma e i

romani, ma tutto un popolo che ha preferito, per ricostruire un suo orgoglio di appartenenza nazionale dopo il disastro della guerra, considerarsi come vinto/vincitore piuttosto che liberato». In questi giorni si celebrano i 75 anni della Liberazione di Roma.

Non sarebbe giusto far tesoro delle obiezioni di Ranzato e ripetere un doveroso «grazie» da parte della città, magari con un appuntamento ufficiale in Campidoglio per il 75° anniversario, agli ambasciatori dei Paesi Alleati che ci liberarono?

Paolo Conti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.